

# Il ricatto di Tunisi all'Italia

## Rotta riaperta per avere soldi

Dopo il blocco della Libia, il Viminale sorveglia il nuovo fronte  
 “Per ora nessun allarme, i rimpatri più facili grazie all'accordo”

5

**mila**  
 Gli arrivi che si sono registrati dalla Tunisia a Lampedusa e nell'Agri-  
 gentino

**GRAZIA LONGO**  
 ROMA

La lotta al traffico di esseri umani resta una delle priorità del Viminale su tutti i fronti. Da quello libico, a quello tunisino. Quest'ultimo in particolare, negli ultimi quattro mesi, ha registrato un'impennata ora all'attenzione del ministro dell'Interno Marco Minniti. La stima è di circa 5 mila immigrati nordafricani sbarcati tra l'Agri-  
 gentino e Lampedusa dallo scorso giugno ad oggi. Al momento, tuttavia, si ritiene sia ancora presto per definirlo un allarme. «Non possiamo affermare che si sia riaperto il canale dei flussi migratori dalle coste tunisine - spiegano dal Viminale -. E in ogni caso questa rotta alternativa a quella libica non va ad incidere sul problema dell'accoglienza perché, grazie all'accordo bilaterale con Tunisi, procediamo regolarmente al rimpatrio dei clandestini. Il patto è collaudato: chi arriva dalla Tunisia viene riportato indietro».

Gli arrivi che si sono registrati in provincia di Agrigento (2.100 circa) e a Lampedusa (2.800) sono peraltro

decisamente meno organizzati rispetto a quelli provenienti dalla Libia. I mezzi di trasporto sono semplici barche di legno e gommoni, più difficili da individuare. «Un'immigrazione pericolosa» l'ha definita il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, accennando anche al rischio di potenziali terroristi dell'Isis confusi tra i migranti. Ma a parte questa questione resta soprattutto da chiarire la causa all'origine della ripresa delle partenze proprio dalla Tunisia.

In parte è forse da ricondurre al tentativo di aggirare i controlli sulle coste libiche e lungo i confini meridionali con Ciad e Niger che si sono fatti sempre più incalzanti grazie alla politica attuata dal nostro Paese. La linea Minniti ha dato i suoi frutti, nell'ultimo anno gli sbarchi sulle nostre coste sono calati del 22 per cento. L'attività della guardia costiera libica e di quella di frontiera, addestrate dal nostro personale, prosegue senza sosta. «Anche se sono da mettere in conto nuove fiammate - prevedono al ministero dell'Interno - perché i confini non sono ancora completamente sigillati ed è evidente che anche dalla Libia dobbiamo aspettarci nuovi sbarchi». Il ministro Minniti precisa: «Le partenze dei migranti sono comunque fisiologiche, impensabile non ritenerle ancora possibili».

Per quanto concerne l'incremento delle partenze di immigrati irregolari dalla Tu-

nisia, si tratta di capire, e per questo sono al lavoro le diplomazie, se dietro al fenomeno non si celi il tentativo di ottenere nuovi fondi, nuovi aiuti per contrastare gli scafisti. Appena pochi anni fa, infatti, l'Italia, oltre a collaborare attivamente con le forze di sicurezza tunisine, ha donato loro sei motovedette, quattro pattugliatori, un centinaio di fuoristrada, radar e strumenti di controllo per potenziare i controlli sulle coste.

Il capitolo Tunisia è peraltro oggetto di analisi anche da parte del Parlamento europeo. Da ieri fino a venerdì una delegazione della commissione Libertà civili sarà nel Paese per valutare la cooperazione con i centri della regione sulla gestione delle migrazioni. L'obiettivo è la raccolta di informazioni sulle operazioni di «ricerca e salvataggio» nel Mediterraneo e sulla situazione in Libia. Si vuole inoltre fare il punto sulla liberalizzazione dei visti e sugli accordi di riammissione con le autorità nazionali e locali e i rappresentanti di organismi internazionali e di Organizzazioni non governative.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

